

IL COMUNE GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

Edizione ed Amministrazione Via Spirito Santo

In tutta Italia C. 5 - Numero arretrato C. 10

PREZZO D'ABBONAMENTO

Anno. L. 16 - Semestre . . L. 8 - Trimestre L. 4
per l'Estero spese di Posta in più.

I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono

PREZZO DELLE INSERZIONI:

Inserzioni ed avvisi in 4^a pagina Cent. 20 alla linea, in 5^a pagina Cent. 30 alla linea. Comunicati, necrologi, ringraziamenti Cent. 50 la linea.

GIORNALE DI PADOVA

IL COMUNE

Il più diffuso della Città e Provincia

ABBONAMENTO

da 1^a giugno a 31 dicembre 1893

L. RE 10

Publicità in IV pagina

MASSIMO BUON PREZZO
CENTESIMI 5 PER PAROLA

Le grandi ombre

In tanta pochezza d'uomini ed in tanta miseria di cose, l'evocare le opere, le benemeritenze, i fasti di coloro che furono i principali fattori del risorgimento italiano, il solo conforto che ci resta, dato che non sia uno scoraggiamento figlio di dolorosi confronti fra il passato e l'attualità.

Il Panfallo del 5 corrente stappava in proposito il bell'articolo, che riproduciamo: Grandi e magnanime ombre evocate ieri, un'opportuna giustizia, in due luoghi diversi: Legnago da Ruggero Bonghi il quale discorse di Camillo Cavour, a Milano dall'on. Prinetti il quale commemorò Quintino Sella. L'iniziatore della prodigiosa impresa della nazionalità italiana, il quale proclamò in Parlamento, nel Parlamento subalpino, Roma capitale d'Italia, ebbe in Quintino Sella il formidabile artefice che doveva compier l'opera, trasportando realmente da Firenze a Roma la capitale del regno. L'uno e l'altro diversamente grandi, ma uguali nell'amore ardentissimo della patria, si trovarono ricongiunti ieri in un'atmosfera di politica idealità per le eloquenti parole di due oratori italiani.

Di Camillo Cavour il Bonghi non raccontò minutamente la vita operosissima, tutta spesa al servizio della patria e della libertà: ma la riassunse in una stupenda sintesi, mostrando quali e quante doti del vero uomo di Stato affilassero in lui: doti che il Cavour acquistò ricercando come ha detto il Bonghi, nella conoscenza profonda degli ordini liberi degli altri Stati augurati di tempi migliori, e adoperandosi ad acquistare quella pratica dei pubblici affari, con la quale si educa al potere l'uomo davvero moderno.

Ruggero Bonghi, artista della parola, trovò la maniera di lusingare stupendamente il soggetto con l'artistico parallelo dei contrasti. Egli tracciò fuggacemente la grande epopea del risorgimento italiano, di cui la mente direttrice fu Camillo Cavour: e quella epopea pare a noi anche più grande, nello spettacolo delle miserie intellettuali, presenti, raccontate dal Bonghi con rapida, incisiva parola. Di tutto un popolo disperso il Cavour diventa la fiaccola, la fiaccola che illumina la via e guida a mèta certa; anche a quella mèta verso la quale tendono oggi affannosamente le plebi desiderose del morale riscatto. Ma oggi quella

schiettezza e generosità d'intenti più non ci sono; perchè (come dice il Bonghi) più gli uomini politici sono abbietti e corrotti, e più s'ingannano con le plebi votanti, e danno loro speranze di secondarle in tutti i desiderii onde hanno infervorato lo spirito.

La breve pittura che fa il Bonghi del conte di Cavour, raccontando come lo vedesse passare, fregandosi le mani, sotto i portici della sua Torino, è stupenda di efficacia. Il Conte mostrava nel viso nobilissimo l'interno lavoro del suo pensiero. «Egli non era accigliato mai; aveva il pensiero, sta per dire, ilare. Se aveva sconcerti - e n'ebbe - erano passeggeri e non gli spezzavano la fibra».

La splendida commemorazione letta ieri da Ruggero Bonghi termina raccontando la morte del grande, per la quale non fu mai visto un maggiore lutto pubblico, più sincero, più spontaneo, più intenso.

Di Quintino Sella raccontò ieri il Prinetti la vita di studioso, di scienziato, di uomo politico, rilevando come eletto la prima volta deputato alla Camera nel 1860. «Vi portasse lo stesso ardore, la stessa ricerca appassionata del vero, la stessa infaticabilità di cui già aveva dato prova come scenziato». Disse il Prinetti dei coraggiosi gridi d'allarme che il Sella per il primo fece echeggiare in Italia a proposito delle condizioni della nostra finanza e provò come, più volte ministro, egli non avesse mai altra mira che l'assetto solido e razionale delle finanze, elemento essenziale, indispensabile della prosperità del paese e del suo progresso.

Nel marzo del 1876 cominciò l'ultimo periodo della vita di Sella: l'opera sua in questo tempo è la più discussa.

Certo, egli non seppe ricondurre al potere la Destra che a lui erasi affidata. Ma la colpa non va attribuita a lui. L'antica Destra aveva raggiunto gli scopi che si era prefissi; la unità della patria, il passaggio del bilancio. Non potendo dunque la Destra rimanere se non come partito conservatore, intento cioè a conservare i benefici preziosissimi acquistati. Il Sella non era più l'uomo indicato a guidarla: ma il vivido lume di quella elettissima intelligenza (ma non mancò al partito nel quale il Sella aveva strenuamente combattuto, riportando vittorie che nel campo dell'amministrazione e della finanza, sono di poco meno grandi di quelle del Cavour nel campo della diplomazia.

Il Prinetti attentamente ascoltato ed applaudito, delineò magistralmente la figura morale ed intellettuale di Quintino Sella, e leggendo quelle sue parole la mente ricorre per ragione di contrapposto ai contrarii, e vede tutta la piccolezza e la miseria, e la gretezza degli uomini che tengono oggi il posto di Sella occupato: degli uomini che l'ironia del caso condannò, un mese e mezzo fa, a celebrare con una retorica apologetica le virtù politiche di colui, al quale la patria riconoscente ha inalzato un monumento in Roma.

Parlamento Italiano

SENATO DEL REGNO

Presidenza Farini

Seduta del 7 giugno

Riordinamento del genio civile.

Allievi accenna alle modificazioni introdotte nella costituzione del Consiglio superiore dei lavori pubblici.

Crede si debba approvare l'emendamento proposto dall'ufficio centrale.

Fa voti perchè si proceda ad un largo decentramento amministrativo e fa plauso agli intendimenti del ministro.

Cavalotto consiglia di non privarsi dell'opera di un personale provetto dotato di grande esperienza, quando conservi ancora la necessaria attività ed energia.

Sollecita la riforma del sistema degli appalti poichè dà luogo a gravi inconvenienti frequentemente danno luogo a litigi dinanzi ai tribunali con grave iattura delle finanze nazionali. (Approvazioni).

Genala (ministro dei lavori pubblici) si dichiara lieto dell'esplicita approvazione data al principio informatore del progetto.

Assicura che l'economia non fa lo scopo di questa riforma, bensì quello di decentrare con vantaggio del servizio.

Dichiara che creerà da 12 a 14 circoli sollevando grandemente il Consiglio dei lavori pubblici.

Conclude che se la riforma attuale è timida lo è per la portata, ma è vantaggiosissima pel Ministero dei lavori pubblici e porta un utile esempio agli altri Ministeri. (Vive approvazioni).

Allievi replica brevemente.

Chiudesi la discussione generale e tutte le disposizioni del progetto vengono approvate, — dopo brevi osservazioni — di Allievi, Cannizzaro e Brocchi cui risponde il Ministro dei lavori pubblici.

Precedesi alla discussione delle modificazioni al capitolo 5° titolo della legge 13 novembre 1859.

Marini (Ministro della Pubblica Istruzione) accetta che la discussione si apra sopra questo progetto emendato dall'ufficio centrale.

Pecile fa plauso al concetto di questo progetto che migliora gli stipendi agli insegnanti imponendo tasse scolastiche molto opportune poichè la gratuità è un pregiudizio democratico, tanto che l'oratore vorrebbe anche una tassa per le scuole elementari.

Approva la soppressione delle scuole preparatorie.

Crede che la scuola normale femminile sia non solo un vivaio di maestre, ma un mezzo di cultura elementare per tutte le donne.

Chiede che si modifichi l'art. 5.º in modo che l'istruzione agraria venga data anche alle donne.

Rimandasi il seguito della discussione e si leva la seduta.

CAMERA DEI DEPUTATI

PRES. ZANARDELLI

(Seduta del 8 giugno 1893)

Il Presidente comunica il risultato della votazione di ieri per nominare due commissari della Giunta del bilancio.

Afan de Rivera ebbe voti 124, Marazio Annibale 120, Di Broglio 49, Cibrario 47, Caldesi 35, Antonelli 26 voti.

Nessuno avendo raggiunto la maggioranza si proclama il ballottaggio fra i primi quattro.

Lacava, rispondendo ad una interrogazione di Rubini e Torelli sul ritorno in circolazione dei biglietti della banca romana, dichiara che il Governo ha preso dei provvedimenti onde l'inconveniente cessi.

Si fanno parecchie raccomandazioni e si approvano gli articoli e i capitoli fino al 56.

Si leva la seduta.

Dispacci Telegrafici

(AGENZIA STEFANI)

BERLINO, 8. — L'Imperatore e il Conte di Torino assisteranno alla rivista di due reggimenti di dragoni della guardia, poscia parteciperanno al déjeuner offerto dagli ufficiali di quei reggimenti. Vi assisteranno pure l'ambasciatore Lanza e l'addetto militare Zuccari. Il Conte di Torino partirà per l'Italia domenica sera o lunedì mattina.

BERLINO, 8. — La Norddeutsche pubblica le dichiarazioni di distinti cattolici dei paesi renani, i quali si rammaricano che la maggioranza del Centro abbia votato contro il progetto militare, abbandonando così le tradizioni conservatrici del Centro.

Il Processo Cuciniello

Il processo si fa vieppiù interessante. Ieri depose il teste Michele Lazzaroni. Negò di avere avuto un prestito di oltre un milione da Cuciniello. Ammise di avere avuto rapporti col Banco di Napoli e prestiti fiduciarî da Cuciniello: restituì sempre le somme.

Cuciniello interrogato, ripete che non vuol dire il nome della persona a cui diede 2.450.000 lire.

Depongono altri testi di poca importanza.

L'OMICIDIO DI BATTISTINI

Anche ieri seduta burrascosa. All'aprirsi dell'udienza il difensore di Urbano Valzania comm. Bizio riferendosi alla udienza del giorno prima relativa all'arresto della testimone Miserochi, chiede al presidente se la difesa può aver libera la parola, su tutti i testimoni riservandosi essa di dimostrare la falsità della deposizione della Morali e la veridicità di quanto ha riferito la Miserochi.

Continuando osserva che la Parte Civile in questo processo non si preoccupa che di Urbano Valzania e rilevando una frase di uno dei rappresentanti la P. C. dice che ciò non è nè lecito nè onesto.

Il pubblico dà segni di approvazione; la difesa si associa all'avv. Bizio e il presidente ordina lo sgombero della sala.

La testimone Colonna vide Mordenti la sera del 7 settembre; lo riconosce.

Germanico Piselli, testimone chiamato dal presidente col suo potere discrezionale, prote-

sta contro le insinuazioni fatte a di lui da taluno degli imputati. Si dichiara apertamente al partito socialista del quale lui è il capo. A nome dei socialisti avverte di non intervenire ai funerali di Pio E. Sini. L'Urbano Valzania protestò virilmente e la propria innocenza. Ritiene Urbano pochissimo intelligente, ma incapace di aver preso parte al delitto.

Altrettanto dice il teste Ferdinando Valducci. Riferisce che il Rossi accusava Egisto Valzania. Si dichiara socialista: non crede alla voce pubblica che accusa Urbano: dice che quando uno muove un'accusa tutti la ripetono.

Mareucci Gallo racconta di una sfilata fu portata da Domeniconi a certo Garavelli per ragioni di articoli da lui pubblicati nella Gazzetta Romagnola.

Seguono vari altri testimoni a difesa dell'uno e dell'altro degli imputati avendo necessità di essere liberi per urgenti necessità.

Biagini Emilio, testimone in arresto perchè imputato di fratricidio, e Biondi Agostino, entrambi socialisti, parlano della voce pubblica contraria agli imputati. Accennano ad un incontro nel quale avrebbe provocato l'Urbano Valzania accusandolo dell'omicidio Battistini. L'Urbano andò e mandò amici per chiedere spiegazioni su ciò.

Gli ultimi testimoni dell'accusa depongono esclusivamente intorno alla voce pubblica.

È cominciato l'esame dei testi a difesa che verranno escussi nelle udienze di domani o di sabato.

SPORT

Trieste, 6 giugno

(Corrispond. particol. del COMUNE)

La seconda giornata di corse all'ippodromo di Montebello.

Una pioggia insistente, che rese la pista più adatta alla coltivazione del riso che non per farvi correre dei cavalli, fece rimettere a ieri l'altro la seconda giornata di corse al trotto che avrebbero dovuto aver luogo giovedì 4° Giugno.

Domenica mattina all'alba dopo essersi scatenato un ultimo formidabile acquazzone sopra la città, Giove Pluvio si disse ad accordarci una tregua, un fresco venticello spazzò via in poco tempo quella fitta rete di nubi che da quasi una settimana nascondeva l'azzurro del nostro cielo e noi ebbero sino - al retour des courses tempo splendido.

Dodici ore di sole, asciugarono presto la pista e la resero se non perfetta almeno praticabile.

L'affluenza del pubblico specialmente nei primi e secondi posti fu molto maggiore che nella prima giornata.

Le signore si decisero di scendere dalle tribune e girare per il pesage dando così più animazione al totalizzatore.

Nel piazzale esterno pochissimi equipaggi e molte vetture da nolo, anzi fu notata

Prato della Valle.

Nessuna meraviglia quindi se i nostri sposini novelli - Carlo Caudidi e Nina Guerrini - approfittano per passar la sera in questo nuovo e così attraente passaggio pubblico.

E vanno infatti alla grande piazza assieme, le spesso volte, ai loro amici; chi non manca mai è la Lisa. Essa si è fatta l'ombra di quel matrimonio, il genio tutelare degli sposi.

Sor Felice Marchini - il suo marito - vanta quella amicizia con la Nina e, tranquillo, durante le ore del suo lavoro, lascia la consorte con Candidi e con la moglie; è una sola famiglia con la sua quella dei nuovi sposini.

Talvolta però anche il sor Felice è della compagnia e allora le due donne, le due buone amiche, precedono al passeggio gli uomini, mentre Carlo e Marchini le seguono, discorrendo degli affari del mondo, che danno eterno argomento di passar l'ora cianciando.

Quando però il sor Felice non c'è e l'amica di Nina si unisce agli sposi, allora Candidi ti potrebbe dare l'idea del marito di due mogli, tanta è la cura in lui di non iscontentare col suo contegno le donnine che gli stanno accanto.

A diritta la Nina - come quella che prete e sindaco gli hanno riconosciuta per moglie - a manca la Lisa, Candidi, così, passa, girando su e giù, la via improvvisata del Prato e, obbedendo al capriccio delle compagne, si ferma or quindi or quinci ad udire la predica d'un giocoliere o a vedere ciò che di buono e di nuovo presentano al pubblico i tanto celebri casotti.

La Nina - poveretta! - è tranquilla, è tutta felice; non sa comprendere, non sa vedere, non sa pensare nulla di più grande, nulla di più bello di ciò che ella ammira con Candidi.

(Continua)

APPENDICE

del Comune - Giornale di Padova

25

Fiore di Spino

ROMANZO

DI G. JERANTI

(Proprietà riservata)

Accanto a codesti buoni villici delle Alpi, i mansueti contadini delle campagne e delle valli venete, confusi con tipi strani di mercanti o di sensali, venuti per la fiera in traccia d'affari e di guadagno.

Dovunque un'attività operosissima.

Da via dei Servi fino al famoso Prato della Valle una serie continua di banchetti dispone in bell'ordine le merci alla vista del pubblico, che si ferma ad ammirare, contratta molto, acquista poco, ma fa ressa e commenta intorno, così che ti pare che ivi si debba vendere la grazia di Dio.

Poi nell'ampio Prato la fiera: cavalli schierati su due, su tre, su quattro file, in bell'ordine, come attendessero i cavalieri per essere condotti così bene allineati alla battaglia; e nella parte estrema i buoi mugghianti per l'affa insopportabile che il sole di Giugno e la polvere della piazza sollevano dovunque.

Qui una confusione, un andare, un venir di persone, un grido continuo, una continua lotta di sensali e di contrattanti, che paiono nemici vicini, a pigliare e dar busse e finiscono invece nella prossima osteria a marciare con quel buono la compravendita di qualche animale.

Più giù nella via larga che conduce alla Barriera Vittorio Emanuele, qua e là, negli stallaggi, i cavalli di lusso, inquieti al loro posto, battendo il suolo coll'ungna ferrata, quasi sapessero che fuori tra mezzo alla plebe dei loro simili, essi, signori, farebbero più superba figura.

Qui grande affluenza di dilettanti, di sportmens, di gente che annette al cavallo di lusso un'importanza non indifferente e ne fa uno tra i primi bisogni della vita.

Qui contratti di migliaia e migliaia di lire per un animale, che domani un passo falso o un po' di tosse porterà a tirare il biroccio d'un contadino o il carro pesante del manovale.

Ma così va la vita e così finiscono sempre o quasi le grandezze umane!

E codesto movimento di cose, d'uomini, d'animali, cominciato alle prime ore, quando il caldo infuria, cessa e par quasi si riposi per vivere assopito qua e là, proprio come un uomo che il lavoro affaticato consiglia alla quiete, sebbene gli affari lo ricerchino ancora della sua opera.

Sulla sera poi i cavalli acquistati fanno le loro prove; girano due, tre volte il Prato a corsa, al trotto, al galoppo e attorno il popolo forma un circolo e si fa giudice non richiesto e battezza per superbo quello e chiama buono a niente quell'altro, proprio come si trattasse d'un pubblico giurì per avvisare sui meriti e sui difetti delle cose che si presentano.

Ma chi si contenta gode e il povero contadino che ha speso nella sua rozza un centinaio di lire parte trionfo e pettoruto, come il ricco signore che del suo corridore ha dato una degna di mila scudi.

Così senza alcuna pretesa e per sommi capi abbiamo voluto accennare alla confusione d'uomini e di cose,

che avviene periodicamente a Padova negli ultimi di della prima metà del Giugno.

Ma più caratteristica di questo movimento, che si ripete a di nostri, pur troppo, per i commerci ed i guadagni de' padovani, per breve tempo, è una parte - la più popolare - dei pubblici spettacoli, che si danno a Padova in quell'occasione.

Fino dal maggio nel lembo estremo del Prato della Valle, verso la grande basilica intitolata a Santa Giustina, due lunghe file di baracche o casotti aggiunti gli uni agli altri formano, quasi direi, una strada artificiale.

È una strada dove pare che la gente abbia la consuegna d'essere sempre allegra.

Al di dentro le piccole case coperte da tende e sul davanti istoriate, accolgono gli spettacoli ambulanti d'ogni genere e d'ogni effetto.

Qui le donne cannoni, che portano grossissimi pesi e levano come fascelli per aria quintali di roba; ivi le donne mirabili che, toccate, mandano un brivido per tutto il corpo, come avessero a loro disposizione una macchina elettrica e poi musei, dove son raccolte statue somventi o busti di grandi personaggi e dove il voto degli italiani - Leone XIII presso Umberto I - è un fatto compiuto; indi circhi equestri, giostre a vapore, ad altalena, a mulino e tant'altre cose che ogni buon cristiano può immaginare.

Per quella via improvvisata e così spettacolosa il movimento specie nelle ore di sera è eccessivo così che si presta assai bene - le cronache dei giornali informino - ai mariuoli che giocano con destrezza i tiri birboni alle tasche dei buoni passeggeri.

Ma ad onta della calca, ad onta del pericolo, non v'è padovano che non si compiacca di visitare tratto tratto, durante il tempo di permanenza, i suoi casotti del

l'assenza degli attacchi dei nostri sportmen.

Prima prova del Gran Internazionale Trieste, Lire 5000 - Per cavalli e cavalle di qualunque età e paese - Partita obbligatoria.

Vincere 3 prove - Distanza metri 1609 (2 giri della pista).

Corrono: Gruppo ed Aspasia di Roggieri, **Figli** di Tosi, **Spofford** del Stud Bolognese e **Valkyr** di Artelli-Gianetto.

Dopo tre false partenze la bandiera rossa dello starter Pigazzi, si abbassa ed i 5 trotatori si slanciano come frecce, ma subito dopo **Valkyr** che deve avere una giornata molto nervosa rompe e prende un piccolo galoppo da caccia senza che il suo guidatore riesca a rimetterla così che le fa perdere molto terreno.

Intanto **Spofford** che se non erro è attaccato per la prima volta ad un **Sulky** pneumatico, colla sua andatura cadenzata che impressiona gli spettatori, giusto come un orologio, sorpassa con tutta calma uno ad uno tutti i suoi competitori e giunge primo al traguardo in m. 2.37¹/₂, secondo arriva **Gruppo** in m. 2.38, terzo **Aspasia** in m. 2.38¹/₂, mentre **Figliar** e **Valkyr** lanciati alla carriera fanno gara fra di loro per non arrivare distanziati.

Il totalizzatore paga 14 per 5.

Seconda Corsa

Prima prova del premio Monte Muliano (corsa d'allevamento) - Lire 2500.

Per stalloni e cavalle nati ed allevati nella Monarchia Austro-Ungarica, dell'età di 3 e 4 anni. Partita obbligatoria - Vincere 2 prove - Distanza metri 1609 (2 giri della pista).

Corrono: Iliria ed Isonzo della Società **Antenore**, **Istria** e **Gisella** della Società **Montebello**.

Questa corsa non desta molto interesse. **Isonzo** essendo stato vincitore della prima giornata è favorito, ma forse in causa del terreno troppo molle non riesce che a rimanere al secondo posto, mentre **Istria** la vincitrice del **Versuchorennen** di Vienna del 9 Maggio, arriva primo in m. 2.52¹/₂, secondo **Isonzo** in m. 2.58¹/₂, terzo **Gisella** in m. 3.17.

Il totalizzatore paga 13 per 5.

Segue poi la seconda prova dell'**Internazionale** per la quale si fanno 7 false partenze cioè come di solito impazienta il popolino.

Valkyr si dedica subito come nella prima prova ai suoi esercizi di galoppo se condotta da **Figliar**, il quale deve affaticare molto per non arrivare distanziato mentre che **Spofford**, il quale è partito in coda, ha ben presto raggiunto i suoi competitori arrivando così primo in m. 2.32¹/₂, secondo **Gruppo** in m. 2.32¹/₂, terzo **Aspasia** in m. 2.33¹/₂.

Il totalizzatore paga 14 per 5.

Dopo 20 minuti d'intervallo principia la seconda prova del premio **Monte Muliano**, la quale ha lo stesso esito della prima ed i cavalli arrivano e vengono premiati nel seguente ordine:

Primo **Istria** in m. 2.48, secondo **Isonzo** in m. 2.48¹/₂, terzo **Iliria** in m. 3.00, quarto **Gisella** in m. 3.00¹/₂.

Il totalizzatore paga 8 per 5.

La terza prova dell'**Internazionale** che segue questa corsa è una facile vittoria di **Spofford** il quale avendo lo stecco prende subito la testa, seguito d'appresso da **Gruppo** e da **Aspasia**.

Valkyr dopo essere rimasta molto indietro per le sue bizzarrie, si decide finalmente al secondo giro a spiegare il suo trotto meraviglioso e dopo d'aver divorato la grande distanza che la separava dagli altri sembra per un momento che stia per battere **Aspasia** e **Gruppo**, ma ormai era troppo tardi.

I cavalli essendo arrivati anche in questa prova: 1. **Spofford** in m. 2.32, 2. **Gruppo** in m. 2.33, 3. **Aspasia** in m. 2.33¹/₂, vengono premiati in questo ordine.

Il totalizzatore paga 9 per 5.

La sesta ed ultima corsa è la corsa delle **Pariglie** - Lire 2000 - per cavalli e cavalle contenti di qualunque età.

Attacati in pariglia ad americani da corsa.

Distanza metri 4022.50 (5 giri della pista).

Corrono: Arbace e Moschenek di Personal, **Dobrinin** e **Drach** di Fontana, e **Clara** ed **Emma** della Società **Montebello**.

Emma e **Clara** prendono subito la testa e guadagnano molto terreno ma le due belle cavalle **roane** essendo piuttosto giù di treno, non possono mantenere il loro posto per 4000 metri ed al terzo giro sono sorpassate da **Arbace** e **Moschenek**, i quali arrivano primi in m. 7.43¹/₂, secondi **Emma** e **Clara** in m. 7.54¹/₂, terzi **Dobrinin** e **Drach** in m. 7.53¹/₂.

Il totalizzatore paga 7 per 5.

Molte e anche forti furono le scommesse come lo dimostra un giro di fiorini 14.555 - raggiunto dal totalizzatore e fu notato con piacere che questi funzionò con sicurezza e sollecitudine maggiori dell'ultima volta.

Il ritorno si compì frettolosamente perché il tempo era quanto mai minaccioso e di fatto un acquazzone abbastanza violento, colse i rucci a mezza strada trasformando la ritirata in fuga generale con assalto di tutte le vetture disponibili incontrate per via.

La terza ed ultima riunione sarà tenuta domenica 11 giugno e nei circoli sportivi si parla d'un **match** che dovrebbe aver luogo fra **Spofford** e **Valkyr**.

Good-Luck

GIORNO PER GIORNO

Il ministro Giolitti si è schermito, ma non si è impegnato, rispondendo alla domanda che il Comitato dei Sette si affrettasse a presentare la sua relazione, prima che venga discusso dalla Camera il nuovo progetto sulle Banche.

Il Presidente del Consiglio disse che solleciterà in ogni modo il Comitato a compiere il suo lavoro, ma non disse che, quand'anche non fosse compiuto, la discussione del progetto sulle Banche si debba differire: sostiene invece che si debba discutere e votare prima delle vacanze, per evitare il danno che ne deriverebbe altrimenti al credito del paese.

Costoro si appellano sempre a questo credito, fingendo di non accorgersi del danno che c'infliggono colla loro politica forsennata, e colla loro finanza più forsennata ancora.

Si conferma che il ministero sia deciso ad un grande movimento nel personale delle Prefetture, non che in quello della Pubblica Sicurezza.

Dio voglia che in questa misura il ministero sia ispirato dal bene del servizio, ma ne abbiamo poca fiducia, visto che finora la sola preoccupazione del Giolitti è stata quella di assicurarsi dovunque dei ciechi stromenti della sua volontà specialmente in tempo di elezioni, senza badare né a capacità amministrativa né a precedenti di carriera.

L'ultima campagna elettorale, combattuta nel novembre, informi, ed informano i particolari di questi ultimi giorni nella circostanza di alcune elezioni suppletive.

Le risposte date in proposito dal Giolitti e ad altri non hanno convinto alcuno della imparzialità governativa invano desiderata in certi casi; come nessuno è rimasto convinto di quelle date dallo stesso ministro sulla violazione della libertà telegrafica, e del diritto di riunione.

Questo è certo: se un ministero di destra si fosse permesso soltanto la decima parte di quello che il ministero Giolitti osò perpetrare in fatto di libertà, sarebbe stato già congedato non una, ma dieci volte, complici la sferatezza degli attacchi da una parte, la pusillanimità della condotta dall'altra parte, da quella cioè che si è spaventata di non parere liberale abbastanza. Ed è così che la prepotenza s'impone: la storia è vecchia quanto il mondo.

Secondo gli ultimi dispacci da Bajona e da Madrid, la tranquillità non è ancora ristabilita in alcune provincie della Spagna, la quale d'altrove soffre la stessa malattia di altri paesi, cioè il dissesto economico complicato dalla crisi finanziaria.

In Francia, il più importante avvenimento della giornata è il prossimo ritorno di Constans al potere. Constans è quello che al di là delle Alpi si chiama un ministro *à poigne*: quindi nessuna meraviglia che i radicali lo detestino, mentre gli uomini d'ordine mettono in lui delle speranze.

Cronaca del Regno

Roma, 8. - La cicoriana Santa Ricci, uscita da un'osteria di via Principe Umberto, venne assalita da una comitiva di due uomini a tre donne, e derubata di un portafogli che portava in seno e di un orecchino.

Alle sue grida giunsero due guardie, le quali esplosero due colpi di revolver in aria onde far fermare gli assalitori che si erano già dati a gambe.

Poco dopo una uguale aggressione subì il ricevitore del Dazio di porta s. Giovanni presso la località detta Tor di Mezza via, mentre veniva da Frascati.

Fortunatamente il cavallo poté salvarlo.

Coll'aiuto di alcuni militari accorsi alle detonazioni, le guardie arrestarono Barbara Galli, di anni 64, e i suoi figli Augusto di anni 37, Angelo, di anni 34, e Maria, di anni 40.

Anche ieri si rinnovò al Campidoglio il doloroso scandalo di tre bambini abbandonati sulla soglia del gabinetto del Sindaco.

Li abbandonò la loro madre, Giustina Milla abitante in via degli Equi 70.

La estrema miseria li indusse a far ciò. Avvertita la polizia, i bambini vennero ac-

compagnati alla sessione Campitelli e la madre è stata quest'oggi arrestata.

La poveretta da tre mesi è stata abbandonata dal marito, che si è recato per il mondo in cerca di lavoro; da quel giorno la poveretta e i figliuolini hanno vissuto di elemosina.

Torino, 8. - Vesca Lucia d'anni 82, spinta al Ricovero di mendicizia volle ieri per fine ai propri giorni buttandosi, verso le ore 4 del pomeriggio, dal terrazzo interno del primo piano nel sottostante sortile.

La poveretta rimase istantaneamente cadavere.

Milano, 8. - Il badilante Carlo Croci di anni 27, di Nerviano, è addetto ai lavori di steramento in Piazza Castello.

Ieri, verso mezzogiorno, mentre stava scavando una fossa della profondità di circa 5 metri, la terra franò e il poveraccio rimase sepolto. Ne fu tratto subito ma aveva riportato contusioni e ferite.

Piacenza, 8. - Il caporale Procaccino del 6° cavalleria, dopo essersi appropriato delle *raccomandate* si era reso latitante.

Mentre il maresciallo tentava di procedere al suo arresto nella località detta ai « Molini » il caporale si suicidava con tre colpi di rivoltella alla testa.

Parma, 8. - Il sergente Bertinelli Domenico del 64 fanteria di Parma d'anni 21, essendo stato esonerato improvvisamente dall'incarico di facente funzioni di furiere, si suicidava sparandosi il fucile al cuore.

La palla passò da parte a parte il corpo e s'infisse nel muro.

La cittadinanza è impressionata.

Livorno, 8. - La questura sorprende, al quinto piano di una casa in via Grande, certo Lenzi padre e figlio, lattivendoli di Fuaglia mentre erano intenti alla fabbricazione di monete false.

Furono sequestrati i corpi di reato.

CRONACA DELLA CITTA

Consiglio Comunale

Seduta dell'8 giugno 1893

Ad 1 e 1/2 il Sindaco dichiara aperta la seduta ed il segretario fa l'appello, a cui rispondono 36 Consiglieri.

Trevesi, Polchi e Papafava fungono da scrutatori.

Il Sindaco, dopo di ciò, commemora l'egregio e compianto avv. cav. Giovanni Maggioni, e lo ricorda come professionista, come cittadino, come consigliere ed assessore comunale, esperimento e solerte.

Commemora pure il professore senatore G. P. Tolomei, come professore e scienziato d'altissimo valore.

E si viene alla comunicazione e ratifica della deliberazione presa d'urgenza dalla Giunta per l'apposizione sulla facciata del Palazzo Municipale, di una nuova lapide che ricorda i nomi di altri cittadini padovani caduti per la Patria.

La lapide, come i lettori ricordano, fu murata per opera dell'Associazione Popolare Savola.

Il Consiglio ratifica la deliberazione.

Si passa all'argomento terzo e quarto:

Nomina di due assessori effettivi in luogo dei sigg. Marzolo avv. cav. Antonio, rinunciatario e Maggioni avv. cav. Giovanni, decesso.

Non s'ina di un assessore supplente in luogo del sig. Andreis Andrea rinunciatario.

Maluta a questo punto chiede la parola per proporre che le nomine degli assessori fossero prorogate fino all'epoca della nuova sessione.

Il Sindaco crede miglior cosa completare la Giunta per un migliore e sollecito di sbrigo di lavoro. Le ragioni del comm. Maluta sono pur tuttavia valide; veda il Consiglio se crede d'approvarle.

Posta ai voti la proposta Maluta, essa viene approvata.

Il Sindaco quindi legge una relazione per chiedere l'autorizzazione alla Giunta a risondere L. 719,17 anticipate dallo Stato, da prelevarsi dal fondo Impreviste, per spese di mantenimento di indigeni inabili al lavoro.

Il Consiglio approva l'analogo ordine del giorno della Giunta.

L'assessore Moschini riferisce quindi sull'approvazione di nuove modificazioni al regolamento di Edilizia ed Ornato in seguito ad osservazioni del Ministero del L. P.

Le modificazioni sono approvate con apposito ordine del giorno.

E si viene alla costituzione della terna per la nomina del presidente del Consiglio d'Amministrazione dell'Istituto Esposti, in seguito alla rinuncia dell'onorevole Colpi cav. dott. Pasquale.

La terna riesce coi seguenti nomi:

Avv. Cosma con voti 34

Avv. Marzolo » 32

Avv. Catticchi » 28

Si passa quindi alla nomina di due membri del Consiglio d'Amministrazione dell'Istituto

Esposti, in seguito alla rinuncia dei sigg. Alessio prof. avv. Giulio e D'Ancona dott. cav. Napoleone.

Riescono il dott. Borgonzoli con voti 34 e l'avv. Emiliano Barbaro con voti 32.

In seguito si passa alla nomina d'un membro della Congregazione di Carità in luogo dell'avv. Domenico Toffanin, rinunciatario.

Riesce eletto il sig. Meggiorini ing. Vittorio con voti 35.

Si chiude quindi la seduta pubblica colla nomina di un membro del Consiglio d'Amministrazione del Civico Ospedale in luogo del professor cav. Carlo Rosanelli, rinunciatario.

Si nomina il dottor Bosma Giovanni, con voti 38.

Mentre si vota il comm. Giusti comunica che nella pia opera Lando Correr era sorta, per una nuova nomina, una disgregazione ne Consiglio.

Per opera della Giunta le divergenze furono appianate.

Il cav. Salvadego ringrazia il sindaco per questa comunicazione.

E così alle 2 1/4 la seduta è tolta.

Il Consiglio Comunale nella seduta segreta del giorno 8 giugno 1893

ha deliberato:

di liquidare la pensione vitalizia al pompiere

Francon Luigi in ragione di L. 1 (una) al giorno.

Ed essendo con questo esauriti tutti gli oggetti posti all'ordine del giorno, rimane chiusa la sessione straordinaria indetta con l'invito 4 giugno corrente.

COLLEGIO di Cittadella - Cam osampiero

Come è risaputo, il collegio elettorale di Cittadella in provincia di Padova è convocato per il giorno 25 giugno, affinché proceda alla elezione del proprio deputato.

Noi possiamo da parte nostra aggiungere che, occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 2 luglio prossimo venturo.

Il bagno pubblico

La questione è d'attualità, d'eterna attualità a Padova, finché non si decide qualche cosa.

E perchè fra gli studiosi dell'argomento v'ha annoverato il dott. Belzoni, ingegnere della nostra città, è bene udire ciò che egli pensa in proposito.

Molti alle sue idee si sono associati; molti potranno discuterle.

Certo nel fondo qualche cosa di buono c'è, e perchè il buono dev'essere conosciuto, è bene che noi ce ne facciamo gli interpreti.

Ecco in gran parte quanto ci scrive il dott. Belzoni:

« Quello che costituisce principalmente la civilizzazione, il progresso di una città, sono la regolare viabilità o manutenzione delle sue strade, la distribuzione e polizia delle sue fabbriche e loro conservazione, la sistemazione dei suoi canali, dei manufatti delle piazze, la cura dei suoi monumenti.

Quel forestiere che giunge a Padova dalla Barriera di Codalunga allorchè attraversa il Ponte Molino osservando necessariamente le prospettive Vie Mugnai e Riva delle Lavandaie deve rimanere colpito di disgusto e formarsi un preventivo sfavorevole giudizio della città dei suoi abitanti ed amministratori.

Una sera ammirando dal parapetto sotto corrente del detto ponte, quel superbo inasistito specchio d'acqua risultato dalla demolizione delle secolari case e dei molini dai quali il ponte prese nome, richiamai alla mente i tempi decorsi col barbaro agglomeramento di cadenti tuguri degli officianti, i conseguenti striduli suoni delle stillanti ruote che davano vita a quel luogo, istitui un confronto col presente silenzio di quell'importante bacino; sembrandomi quasi che le vecchie brutture fossero preferibili all'attuale deplorabile abbandono in quantochè esse offrivano un pittorico caratteristico assieme di linee miste spezzate, di altipiani ed appiombi spostati, muri crollanti sorretti da una selva lineea di puntellature incurvate, incavallate, incrociate, di esili pilastri di cotto, di tufo o misti, i quali sostenevano delle capanne di legno affumicate, spalmate di bitume o di cemento, coperte di musco con barche coperte di farine o di zolfo o di altro a seconda del loro esercizio, comunicanti fra loro a mezzo di lunghi ballatoi scampati, elastici, senza ripari laterali con impalcature di tavole corrose, sdrucevoli tali da mettere i brividi nel vedervi transitar sopra della gente carica di enormi pesi traballandovi, con ogni indifferenza; mentre il continuo vociare dei mugnai ed il canto nascondito delle lavandaie, davano vita a quel recinto ove ora non regna che un sepolcrale silenzio.

Oggi la Via Mugnai e quelle casucce inestate e ridossate all'antica mura di cinta pos-

sono ben definirsi come il museo di architettura selvaggia.

La riviera di prospetto del ponte ha delle abitazioni apparentemente raffazzonate e loro facciata, ma tutte misere e di più riviera di sabbia verdastra, deturpata da striscie e variopinti pannolini, distesi parte su funi e parte nel suolo.

La sponda sinistra fu già abbellita in passato da una fabbrica dell'attuale cav. Cavazzani ora assessore municipale, che primo aveva dato iniziativa di quanto i ricchi dovrebbero eseguire per decoro della città; il rimanente offre la memoria delle passate vicende conservandosi religiosamente ad imperitura memoria una casaccia di legno logoro dal tetto e tutta abbarbicata di erbe, più una buona loggia striata a colori a forma di taverna da campagna.

Non debbo però ommettere l'attenzione merita, la recente costruzione della nuova parapetto e sostegno della Via Mugnai eseguita a cura municipale dopo l'abbattimento di quelle case.

La necessità di un beneficio reclamato dall'igiene e della civiltà, esistente in ogni città che si rispetta, mi fece più volte pensare come a Padova, che a preferenza di ogni altra città è ricca di corsi d'acqua, non fosse possibile di avere un conveniente stabilimento di bagni con relativa scuola di nuoto, per civili e militari e giacchè si sono istituite di equitazione, di scherma, di ginnastica, non perchè si debba trascurare questo, tanto indispensabile, specialmente nei periodi inerti e conseguenti delle piene e delle inondazioni.

Per verità nel 1854 venne eretto un bagno di infausta memoria, che si dovette sopprimere con grave danno degli azionisti. Dopo quell'epoca quanti progetti vennero presentati tutti furono respinti per cui debesi credere che le difficoltà dipendano, non per calcolata opposizione, ma per le seguenti cause:

a) Difficoltà di luogo;

b) Qualità dell'acqua;

c) Spesa.

Per sciogliere questi tre problemi assoggettare le relative proposte al giudizio di competenti autorità e mi faccio animo di esporre quanto segue:

Località - quale miglior posizione che possa soddisfare alle esigenze di un pubblico bagno per ogni classe di persone e relativa scuola di nuoto con lavanderia, ristorante, gabinetti di lettura di giuoco ed altro - mi sembrerebbe adattarsi sia per comodità di distanza, di spazio, di arrieggiamento ed entro in Città, la suaccennata riva di Ponte Molino.

La retrostante via Pellattieri o Conclapell è quanto di ributtante si può immaginare; ivi esistono case malsane pericolanti, un ammasso di catapecchie, lucide, sporche, nauseanti esalazioni ammorbano i rari passeggeri, il suolo sempre bagnato immondo sdruccevole fa pericoloso il suo transito e, quando piove, occorre pararsi coll'ombrello sotto i portici dall'acqua, che discende dalla fessura dei relativi soffitti: la povera gente che ivi abita è abbruttita dallo spaurito e dalla pigrizia e non si riflette che dovrebbe anch'essa godere dei privilegi che si godono nelle altre vie pur pagando fitti, tasse e imposte che ogni buon cittadino è obbligato a contribuire.

Ecco adunque che coll'attuazione del mio progetto si verrebbe a togliere una piaga vergognosa e convertirla in un pubblico beneficio.

Acqua - L'introduzione lodevole dell'acqua di Dueville e l'acquisto prezioso fattone ora dal benemerito Comune di Padova mi suggerisce la risoluzione del secondo quesito.

Quant'acqua viene introdotta dall'emissario in Città e quanta inutilmente ogni giorno ne viene dispersa.

Ebbene perchè questa non si potrebbe utilizzarla per l'alimentazione delle necessitate vasche da bagno? Usata l'acqua, essa defluirebbe facilmente nel sottostante canale.

Io non detto regole per l'attuazione di tale progetto, espongo un'idea per chi spetta, acciò si sappia svolgere con arte a profitto di tale istituzione.

Spesa - Pur troppo questo è il quesito più serio poichè è certo che il mio progetto richiede una spesa considerevole che non può venire compensata colla rendita relativa. Veramente ciò per Padova non dovrebbe costituire eccezionalità, giacchè costruzioni di puro capriccio e dispendiosissime ne fanno fede.

Trattandosi quindi di pubblico bene, non si dovrebbe per un bagno tanto desiderato, osteggiarne l'esecuzione, meno poi quando lo scopo per cui le spese s'imponessero, raggiungesse l'intento desiderato.

A vero dire io preveggo pienamente per momento l'esito delle mie proposte, giacchè siamo ancora ben lungi dal ritorno dei tempi romani in cui si costruivano anfiteatri, obelisci, piazze, acquedotti e bagni senza discutere sull'utile del denaro che si impiegava a beneficio delle popolazioni.

Questa memoria fu da me estesa, in relazione di un mio disegno già esposto, e presentata personalmente ad un pubblico funzionario, i grav-

Orari Ferroviari

13 Febbraio 1893

6 Maggio 1893

Rete Adriatica

Società Veneta

Padova-Venezia	Venezia-Padova
diretto 3,47 a. 4,35 a.	omn. 4,15 a. 5,28 a.
» 4,28 » 5,15 »	» 6,10 » 7,30 »
misto 6,25 » 8,2 »	diretto 9, » 9,44 »
omn. 7,59 » 9,15 »	accel. 10, 5 » 11, 6 »
» 9,44 » 11, »	omn. 12, 5 » 1,18 p.
diretto 1,11 p. 1,50 p.	diretto 2,25 p. 3, 4 »
accel. 1,21 » 2,30 »	» 2,50 » 3,25 »
misto 3,35 » 5,10 »	misto 4,15 » 5,35 »
diretto 5,49 » 6,35 »	» 6,15 » 7,40 »
omn. 8,01 » 9,15 »	diretto 10,35 » 11,21 »
accel. 9,23 » 10,15 »	accel. 11,15 » 12, 7 »

Padova-Verona-Milano	Milano-Verona-Padova
omn. 7,40 a. 10,20 a.	acc. 6, » a. 10,34 a. 1,13 p.
dir. 9,49 » 11,16 »	misto da Ver. 6,40 » 10,50 a.
omn. 1,33 p. 4,29 p.	omn. 9,45 a. 3, 6 p. 7,50 p.
tiret. 3,30 » 4,52 »	dir. 12,50p. 4, » 5,46 p.
omn. 7,50 » 10,0 »	omn. 5,10 a. 7,48a.
acc. 12,12 a. 1,47 a.	dir. 11,25 p. 2,16 a. 3,44 a.

Padova-Bologna	Bologna-Padova
m. 5,38 a. 10,20 a.	diretto 2,10 a. 4,24 a.
misto 7,55 » 9,50 f. Rov.	omn. 5, 5 » 9,33 »
accel. 11,14 » 2,55 p.	da Rov. 5,15 » 7,24 »
diretto 3, 7 p. 5,50 »	misto 9, » » 3, 6 p.
misto 5,56 » 11, »	diretto 10,35 » 1, 7 »
» 7,6 » 9,37 f. Rov.	omn. 3,45 p. 6,40 » f. Rov.
diretto 11,25 » 1,50 »	misto 4,40 » 7,23 » da Rov.
	accel. 6,25 » 9,21 »

Mestre-Udine	Udine-Mestre
diretto 6,15 a. 7,35 »	misto 1,50 a. 6,21 a.
omn. 5,43 » 10, 5 »	omn. 4,40 » 8,36 »
misto 7,59 » 8,50 f. Trev.	da Trev. 10,50 » 11,44 »
omn. 11, 5 » 3,14 p.	diretto 11,15 » 1,50 p.
dirette 2,25 p. 4,46 »	omn. 1,10 p. 5,46 »
misto 5,12 » 6, 5 f. Trev.	omn. 5,40 » 10, 5 »
» 6,30 » 11,30 »	da Trev. 7,35 » 8,33 »
m. 10,33 » 2,25 a.	diretto 8, 8 » 10,33 »

Monselice-Legnago	Legnago-Monselice
omn. 7, » a. 8,10 a. f. Leg.	misto 7,20 a. 8,35 a.
omn. 3,50 » 5,25 p.	omn. 10,10 » 11,40 »
» 7,25 » 8,40 »	omn. 8,10 p. 9,20 p.

Belluno-Montebelluna	Montebelluna-Belluno
omn. 4,50 a. 6,50 a.	omn. 6,50 a. 8,55 p.
misto 1,30 p. 3,49 p.	omn. 1, 6 p. 4, » a.
» 5,15 » 8,18 p.	omn. 8,18 p. 10,22 p.

Padova-Venezia	Venezia-Padova
misto 6,30 a. 9, » a.	misto 6,22 a. 8,52 a.
» 10, 6 » 12,36 p.	» 9,20 » 11,50 »
» 1,30 p. 4, » »	» 12,46 p. 3,16 p.
» (1) 3,22 » 4,13 »	» (2) 4,24 » 5,15 »
» 5,30 » 8, » »	» 4,44 » 7,14 »
» 8,20 » 10,50 »	» 8,12 » 10,42 »

(1) Fino a Dolo (Festivo) - (2) Da Dolo (Festivo)
NB. I treni 119, 120, 121, 122, 123, 124 faranno un minuto di fermata di fronte al Caffè Commercio a D LO nel giorno di Venerdì di ogni settimana.

Padova-Bassano	Bassano-Padova
omn. 5,35 a. 7,26 a.	omn. 6, 5 a. 7,50 a.
misto 8,51 » 10,45 »	misto 9,19 » 11, 5 »
» 1,38 p. 3,41 p.	» 2,19 p. 4,10 p.
omn. 6,40 » 8,32 p.	omn. 7,13 » 9, 4 »

Padova-Bagnoli	Bagnoli-Padova
misto 7,50 a. 9,28 a.	misto 6, » a. 7,38 a.
» 1,30 p. 3, 8 p.	» 10,22 » 12, » p.
» 6,30 » 8, 8 »	» 4,22 p. 6, » »

Treviso-Vicenza	Vicenza-Treviso
misto 5,39 a. 7,46 a.	omn. 5,50 a. 7,53 a.
» 8,29 » 11,11 »	misto 9, 6 » 11,32 »
omn. 1,32 p. 3,44 p.	» 1,54 p. 4,28 p.
» 6,22 » 8,36 »	omn. 7, 9 » 9,16 »

Vittorio-Conegliano	Conegliano-Vittorio
omn. 6,22 a. 6,48 a.	omn. 7, » a. 8,18 a.
misto 8,45 » 9,13 »	misto 11, » » 11,32 »
omn. 12, » m. 12,26 p.	» 1, 5 p. 1,37 p.
misto 2,45 p. 3,13 »	omn. 3,55 » 4,28 »
» 7,25 » 7,53 »	» 8,45 » 9,13 »

Padova-Piove	Piove-Padova
misto 6, » a. 7, » a.	misto 7,15 a. 8,15 a.
» 12,10 » 1,10 p.	» 1,30 p. 2,30 p.
» 6,10 p. 7,10 »	» 7,30 » 8,30 »

Padova-Montebelluna	Montebelluna-Padova
omn. 5, » a. 6,34 a.	misto 7, 7 a. 8,43 a.
misto 11,10 » 12,50 p.	omn. 4, 4 p. 5,37 p.
» 6, » » 7,56 »	misto 8,33 » 10,10 »



FERNET-BRANCA

Specialità dei FRATELLI BRANCA di Milano
Via Broletto, 35
Fornitori di S. M. il Re d'Italia

I soli che ne posseggono il vero e genuino processo

Medaglie d'oro e gran diploma alle Esposizioni di Vienna 1873, Venezia 1875, Filadelfia 1876, Sydney 1880, Melbourne 1881, Milano 1881, Nizza 1883, Torino 1884, Anversa 1885 e molte altre ricompense.

ULTIME RICOMPENSE OTTENUTE

Gran diploma d'onore all'Esposizione di Londra 1883 e Palermo 1892
Medaglia d'oro all'Esposizione di Barcellona 1888 e Parigi 1889
Medaglia d'oro all'Esposizione Italo-Americana, Genova 1892
Medaglia d'oro dal Ministero d'Agricoltura e Commercio
MASSIME ONORIFICENZE

Facilita la digestione, impedisce l'irritazione dei nervi ed eccita in modo meraviglioso l'appetito.
È raccomandato per chi soffre febbricitanti e vomiti, ed è sorprendente contro quel malessere prodotto dallo spleen patema d'animo, nonché il mal di stomaco e di capo causato da cattiva digestione o debolezza.
Molti accreditati medici preferiscono già da tanto tempo l'uso del FERNET-BRANCA ad altri amari soliti prendersi in casi di simili incomodi.

Questo liquore, composto di ingredienti vegetali, si prende mescolato coll'acqua, col seltz col vino e col caffè.

Viaggiatori per Veneto sigg. Luigi De Proserpi e Ponzio Breganze

Prezzo bottiglia grande L. 4 = piccola L. 2.

GUARDARSI DALLE INNUMERAVOLI CONTRAFFAZIONI

Esigere sull'etichetta la firma trasversale FRATELLI BRANCA & C.

Bambini
Adulti



ritraggono gli stessi benefici effetti dall'uso della Emulsione Scott d'olio puro di fegato di merluzzo con ipofosfiti di calce e soda; essa ricostituisce ed intona l'organismo anche il più delicato, migliora il sangue e la nutrizione.

L'Emulsione Scott è raccomandata dai Primari Medici per la cura di tutte le malattie estenuanti degli adulti e dei bambini; è di sapore gradevole come il latte e di facile digestione. Le bottiglie della Emulsione Scott sono fasciate in carta satinata color « Salmon » (rosa pallido). Chiedere la genuina Emulsione Scott preparata dai chimici Scott e Bowne di New-York.

Emulsione
Scott

SI VENDE IN TUTTE LE FARMACIE.

ABBONAMENTO
al Foglio degli Annunzi Legali
Lire 15 annue

al Comune (giornale di Padova)
Lire 16 annue

**L NUOVO
RSTORATORE
DEI CAPELLI
PREPARATO DA
H. ROBERTS & CO.**

RIDONA IL LORO PRIMITIVO COLORE AI CAPELLI, SENZA DANNI O PER MEDESIMI O ALLA CUTE.
RINFORZA I BULBI DEI CAPELLI, E NON MACCHIA LA PELLE.
LIBERA DALLA FORFORA, E DÀ UN LUCIDO AI CAPELLI.
BADARE ALLE IMITAZIONI.
SI TROVA IN TUTTE LE FARMACIE.

Prezzo Lire 3.50 la bottiglia
H. ROBERT & Co.
FARMACIA DELLA LEGAZIONE BRITANNICA
17. Via Tornabuoni FIRENZE,
o 36-37. Piazza S. Lorenzo in Lucina ROMA

CAFFÈ MALTO
Non confondersi coll'Orzo abbristolato

Nella fabbricazione brevettata del Caffè-Malto l'interno del grano riceve il gusto del Caffè naturale

IL CAFFÈ MALTO È
la migliore e più economica aggiunta al Caffè coloniale.

IL CAFFÈ MALTO È
il più igienico ed il più sano surrogato di Caffè.

Raccomandato da tutte le Autorità mediche
Vendesi presso tutti i Droghieri e Negozi di Commestibili in tutt'Italia e Stati d'Europa

COMPAGNIA ITALIANA DI CAFFÈ-MALTO - MILANO

VOLETE DIGERIR BENE !!

R. SORGENTE ANGELICA
NOCERA UMBRA

LA REGINA DELLE AQUE DA TAVOLA
Gazosa Alcalina

Col 1. Giugno sono poste in vendita le bottiglie da Litro e 1/2 litro d'Aqua di Nocera e cid per maggior comodo del pubblico. Le bottiglie dell'attuale (burdolese) cesseranno d'essere in vendita colla fine anno corrente.

CONCESSIONARIO
Milano - FELICE BISLERI - Milano

LA SONNAMBULA Anna D'Amico dà tutti i giorni coll'assistenza di due distinti dottori
I consulti della Sonnambula, oltre che i continui attestati di riconoscenza per guarigioni felicissime ottenute confermano sempre più la meritata fama che si è così solidamente stabilita. Per ottenere un consulto magnetico dalla chiaroveggente Sonnambula ANNA D'AMICO da qualsiasi Città necessita che per lettera siano dichiarati i principali sintomi della malattia e nella risposta vi sarà la diagnosi e la ricetta più efficace per curarsi. — Alla lettera che diede il consulto bisogna unirvi, sia per vaglia postale o con raccomandata, per l'Italia lire 5,20 e per l'estero lire 5,25. — Dirigere le lettere al prof. PIETRO D'AMICO, via S. Felice numero 14, Bologna (Italia).

ALLE LIBRERIE
Fratelli Drucker e Angelo Draghi
trovati vendibile il nuovo Romanzo
LA
Monaca assassina
Un Volume in 12° — Lire UNA

L'ERIDANO
Società d'Assicurazione a premio fisso contro i danni dell'INCENDIO, GRANDINE e MORTALITÀ del BESTIAME autorizzata dal R. Gov. rno, basandosi sullo splendido esito ottenuto lo scorso anno col aver pagato, in via di anticipazione, tutti i suoi numerosi sinistri al 100% — intende quest'anno di allargare maggiormente la sfera della sua Azienda; motivo per cui, col presente Avviso, fa ricerca in codesta Città d'un intelligente Rappresentante, al quale verrà corrisposto una tanta provvigione e stipendio mensile, purché disponga di piccola cauzione e garanzia del suo operato.
Rivolgersi alla sede della Società in Cremona.
Il Direttore Generale G. ROZZI

G. PRATI
PSICHE
1893
PUBBLICAZIONI
DELLA
Premiata Tipografia Editrice
F. SACCHETTO
PADOVA
Elementi di Psicologia e Logica

P. SELVATICO
GUIDA DELLA CITTÀ DI PADOVA
L. LANDUCCI
Storia del Diritto Romano